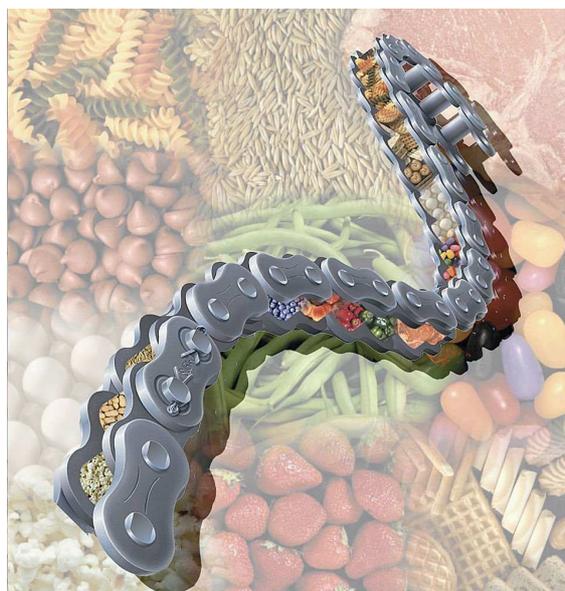




Camera di Commercio
Cremona

Ufficio Statistica e studi

L'economia cremonese nel 1° trimestre 2011



A cura dell'Ufficio Studi e Statistica
in collaborazione con:



Associazione Industriali
Cremona

L'economia cremonese nel 1° trimestre 2011

A cura dell'Ufficio Statistica e Studi
in collaborazione con:
Associazione Industriali di Cremona

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 1° TRIMESTRE 2011

INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine campionaria condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione che la portata degli eventi congiunturali, sembra opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

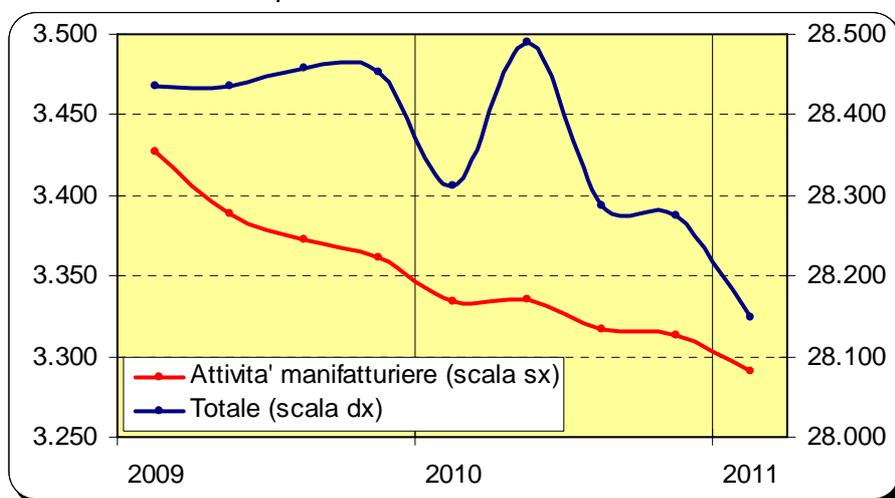
Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito dalle circa 600 imprese con almeno 10 addetti che occupano 24 mila unità. Il settore della meccanica rappresenta più della metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende quasi la metà e quella delle imprese più grandi il 15%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 62, cioè il 94% del campione teorico, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (150%), le medie al di sotto della soglia ottimale, ma comunque ad un livello soddisfacente, e le grandi al 50%. A livello settoriale i ritorni sono sufficienti per la significatività statistica di tutte le più importanti attività economiche.

Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. L'importanza della dinamica imprenditoriale è data dal fatto che com'è noto l'analisi campionaria utilizzata nell'indagine congiunturale fa riferimento ad un universo bloccato di imprese. In questo contesto quindi l'analisi può cogliere solo quegli aspetti che l'economia politica definisce fenomeni "intensivi", che misurano cioè le reazioni delle imprese ancora esistenti al momento della rilevazione. Accanto a questa dimensione ne esiste tuttavia anche un'altra che cerca di cogliere il fenomeno "estensivo" legato al cambiamento nel numero delle unità di riferimento.

Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle imprese e per quelle appartenenti al

settore manifatturiero - sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità. Ciò nonostante la tendenza dei due aggregati negli ultimi trimestri è improntata ad una leggera diminuzione, attualmente probabilmente amplificata dal fisiologico rallentamento dei dati di inizio anno, nel quale si concentrano le cessazioni.

Dati di sintesi

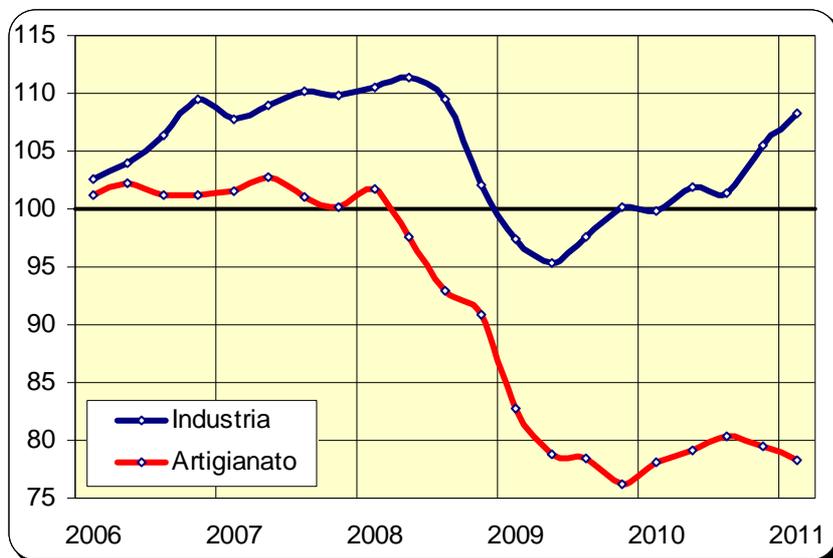
L'andamento dell'intero settore manifatturiero cremonese nel primo trimestre del 2011 conferma il proseguimento di una crescita che però decelera e manifesta segni di incertezza legati soprattutto riguardo alla dinamica degli ordinativi, all'artigianato ed all'andamento dei prezzi.

La caratteristica principale degli indicatori provinciali durante i primi mesi del 2011 è quella di essere in massima parte migliori di quelli della Lombardia nel suo complesso e di muoversi in piena sintonia tra il livello congiunturale e quello tendenziale. La produzione industriale conferma una buona crescita, così come il fatturato che addirittura migliora il dato del trimestre scorso, mentre rimane sostanzialmente stabile il numero degli addetti. Come anticipato in apertura, si assiste però ad un brusco arretramento degli indicatori della domanda, condiviso con la Lombardia, che potrebbe pregiudicare il livello produttivo dell'immediato futuro. La dinamica dei prezzi vede in ulteriore ampio allargamento la forbice tra quelli delle materie prime e quelli dei prodotti finiti che sembra quindi minacciare il proseguimento della dinamica favorevole del fatturato. Le aspettative degli imprenditori cremonesi, che tre mesi fa avevano previsto correttamente le difficoltà per gli ordini, per il proseguimento del 2011 sono buone ed in miglioramento per la produzione e la domanda, stabili per l'occupazione.

Il grafico riportato che unisce le dinamiche produttive del comparto industriale e di quello artigiano, attesta la significativa ripresa del primo, ma anche la conferma del ripiegamento del secondo che vanifica in parte la ripresa iniziata agli inizi del 2010 e torna a divaricare sempre più la forcilla rispetto all'industria.

La produzione del settore manifatturiero cremonese

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'incertezza già citata in apertura a proposito dell'attuale clima che si respira in provincia di Cremona, è la stessa che domina la scena internazionale e che sembra ormai diventata una costante alla quale il sistema economico si sta abituando. Nonostante infatti i nuovi fattori dirompenti di natura esogena costituiti dallo tsunami giapponese, con la conseguente crisi del programma nucleare ed i suoi riflessi sul prezzo dell'energia, dalla sollevazione politica nei paesi arabi e dalla dinamica del prezzo del petrolio, il panorama economico mondiale non è cambiato molto negli ultimi mesi. Paradossalmente la crisi del Giappone potrebbe tramutarsi da una caduta della domanda mondiale ad una sua evoluzione in senso opposto, dettata dalla necessità di una sua ricostruzione. Ad una simile eventualità potrebbero infatti ispirarsi le aspettative che sono general-

mente stabili e positive per il 2011 ed il 2012, grazie al traino delle esportazioni, anche se potrebbero essere frenate da consumi pubblici e privati in rallentamento.

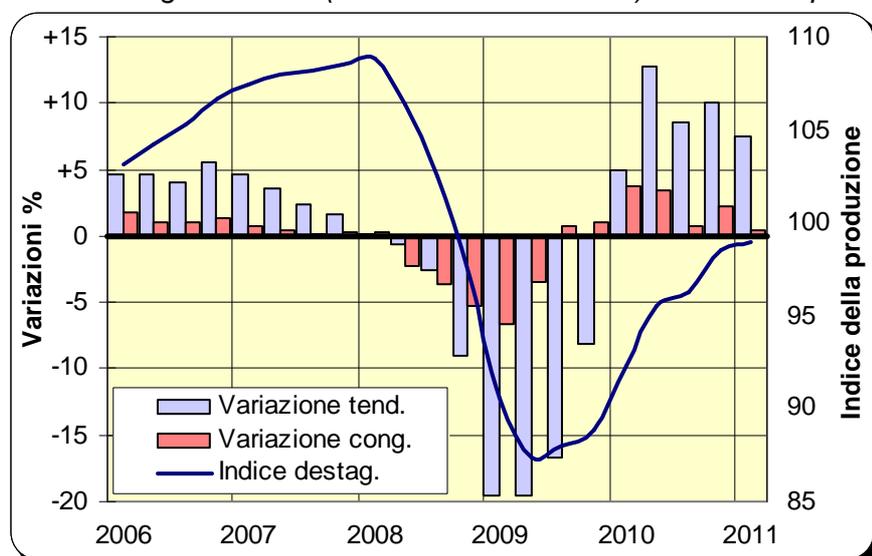
In Italia la variazione congiunturale destagionalizzata della produzione industriale è praticamente nulla ed il livello assoluto ancora molto al di sotto del massimo toccato ad inizio 2008. Le previsioni per l'Italia, sia di natura ufficiale che privata, cioè le cosiddette stime di consenso, sono allineate fra di loro e nessuna va nella direzione di una forte ripresa nel corso del 2011, la quale dovrebbe inoltre rimanere inferiore a quella media europea.

Scendendo all'ambito territoriale regionale, si osserva che in Lombardia i risultati della consueta indagine trimestrale attestano una continuazione del recupero produttivo, ma a passi sempre più piccoli, allontanando quindi il momento del recupero dei livelli pre crisi. Le indicazioni presentano anche alcuni tratti contraddittori: se infatti da un lato la produzione industriale continua a crescere, seppur in misura meno sostenuta, gli ordini interni sono in evidente calo ed è sempre più rilevante la crescita del prezzo delle materie prime.

A livello congiunturale, la produzione rallenta dal +2,3 al +0,5%, ma è comunque al settimo trimestre consecutivo di crescita, raggiungendo praticamente quel livello pari alla media dell'anno 2005, preso come riferimento per la costruzione dell'indice destagionalizzato.

Produzione industriale lombarda

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) e variazioni percentuali



Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche in regione la variabile che attualmente presenta le variazioni più positive è il fatturato - calcolato a prezzi correnti che quindi beneficia anche del lieve innalzamento inflattivo - che registra un +1,3%. Praticamente sugli stessi precedenti livelli si trovano gli ordini esteri, che però provengono da quasi due anni di ininterrotta crescita, ed il livello dell'occupazione (-0,2%) che sembra essersi ormai attestato su cali dell'ordine di pochi decimi di punto. Continua, ed anzi si acuisce, la dinamica dei prezzi fortemente sbilanciata a favore delle materie prime che crescono in soli tre mesi del 5,4% (valore più alto degli ultimi anni), a fronte del +2,2% dei prodotti finiti.

Tale dinamica si registra anche a livello tendenziale, dove la forbice tra le due tipologie di prezzi va dal 16,5% delle materie prime al 5,7% dei prodotti. Anche nei confronti su base annua la produzione continua a crescere per il quinto trimestre consecutivo, ma con il +7,5% rallenta di quasi tre punti percentuali ed è al valore più basso dell'ultimo anno. Occorre però considerare che il paragone temporale passato, è attualmente un periodo, il primo, nel quale era già evidente la ripresa. Lo stesso riferimento alla situazione di dodici mesi prima può contribuire a spiegare il repentino cambio di rotta degli ordinativi interni che tornano nell'area negativa (-1,2%) dopo diversi trimestri positivi con variazioni anche a due cifre. Le difficoltà della domanda sono confermate anche dagli ordini dall'estero che, pur ancora in aumento, dimezzano quasi il tasso annuo di crescita e si collocano al +4,3%. Il fatturato cresce del 10,2% in linea con gli aumenti precedenti e l'occupazione continua a mostrare tassi in miglioramento, ma sempre nell'area negativa (-1,1%).

Riguardo alla dimensione d'impresa, la ripresa produttiva congiunturale, confermando una tendenza che sembra ormai consolidata, premia maggiormente le imprese più grandi. Quanto alla tipologia di produzione, si conferma il miglior momento per i produttori di beni di consumo intermedi mentre, sebbene in crescita, segnano il passo le imprese che producono beni di investimento. Anche settorialmente la situazione è sostanzialmente omogenea riguardo al segno positivo delle variazioni, con siderurgia e industria dei mezzi di trasporto in particolare evidenza.

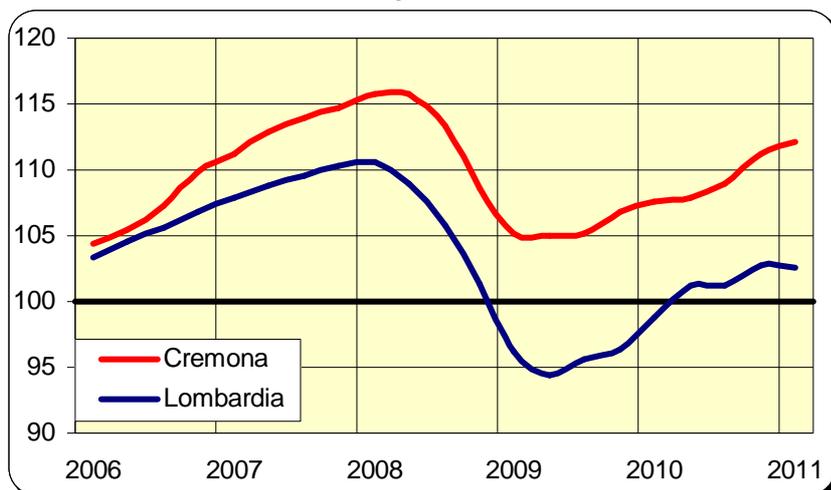
Tutte le province lombarde presentano variazioni annuali positive, ma tra di loro si nota una profonda differenziazione che va dal +1,4% di Sondrio al +11% di Lecco; come si vedrà, Cremona con il +8,8% è appena dietro a quest'ultima.

Il già ricordato andamento meno negativo per l'occupazione industriale, viene ribadito dal numero di ore di Cassa integrazione guadagni utilizzate rispetto al monte ore trimestrale che ha ripreso il processo di ridimensionamento interrotto negli ultimi mesi del 2010, dopo praticamente cinque trimestri di continui cali.

Per chiudere il quadro economico regionale, si riportano le previsioni formulate dagli imprenditori che sono in miglioramento per tutte le variabili: più contenuto per ordini e produzione, ma più evidente per l'occupazione che vede finalmente, dopo tre anni, una leggera prevalenza degli ottimisti.

Indice sintetico: Cremona e Lombardia

Media dei numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

Per avere una visione immediata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia di **Cremona**, viene riportata la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni strettamente congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri. I dati riportati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. A fianco dei dati provinciali sono riportati anche quelli regionali, già sommariamente presentati, allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali.

Come si vede dal grafico sopra riportato, il dato costante degli ultimi anni è un quadro congiunturale provinciale che presenta numeri generalmente migliori di quelli regionali. Ciò significa che a partire dal 2005 il settore manifatturiero cremonese è cresciuto complessivamente di più del resto della Lombardia. L'indice sintetico di cui si riporta la dinamica, esprime infatti l'andamento medio dei quattro indicatori fondamentali investigati attraverso la rilevazione trimestrale. Fatta 100 la media degli indici rilevati nel corso dell'anno 2005, si nota la maggior espansione negli anni fino al 2007 e parallelamente il minor ridimensionamento conosciuto nel biennio successivo segnato dalla crisi.

Complessivamente quindi la provincia di Cremona presenta tradizionalmente un trend più regolare e meno esposto alle fluttuazioni cicliche dovuto alle sue peculiari caratteristiche strutturali. Da un lato queste permettono al sistema provinciale di soffrire meno durante i momenti più

difficili, ma dall'altro rendono anche meno evidente la successiva ripresa. Attualmente il trend congiunturale dell'intero comparto manifatturiero sembra essere ancora in buona crescita per quanto riguarda la provincia di Cremona, ma in decelerazione rispetto a tre mesi prima e con i diversi fattori di rischio già citati, relativi soprattutto alla domanda ed ai prezzi.

L'indice destagionalizzato della produzione industriale cremonese, nel trimestre, cresce del 2,6%, un valore senz'altro ancora molto significativo, ma inferiore al +4,2% registrato nella rilevazione scorsa.

Risultati congiunturali sintetici¹

Variazioni destagionalizzate

	1 ^o 10	2 ^o 10	3 ^o 10	4 ^o 10	1 ^o 11
CREMONA					
Produzione industriale	-0,2	+1,9	-0,5	+4,2	+2,6
Ordinativi interni a prezzi costanti	+1,5	-2,0	+2,1	-0,2	-2,1
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+0,5	+3,2	-2,3	+8,0	-2,1
Fatturato a prezzi correnti	+1,3	+1,4	+2,0	+2,7	+3,0
Occupazione	+0,4	+0,4	-0,7	+0,7	-
Prezzi delle materie prime	+3,5	+3,9	+2,4	+3,1	+4,8
Prezzi dei prodotti finiti	+0,5	+0,9	+0,8	+1,3	+3,7
LOMBARDIA					
Produzione industriale	+3,8	+3,5	+0,8	+2,3	+0,5
Ordinativi interni a prezzi costanti	+3,2	+3,3	-2,3	+0,9	-2,9
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+3,3	+2,3	+0,4	+1,4	-
Fatturato a prezzi correnti	+3,7	+3,7	+1,5	+2,6	+1,3
Occupazione	-0,6	-0,3	-0,4	-0,4	-0,2
Prezzi delle materie prime	+3,1	+4,1	+2,8	+3,4	+5,4
Prezzi dei prodotti finiti	+0,5	+1,3	+1,1	+1,1	+2,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

Gli ordinativi deflazionati, pur essendo la variabile in miglior evidenza negli anni più recenti - come ben illustrato del grafico riportato in seguito - costituiscono la nota attualmente più preoccupante e sono in netto calo del 2,1%, sia sul fronte nazionale che su quello estero. Essendo una variabile anticipatoria, questa inversione di tendenza degli ordini, confermata, come visto, anche su scala regionale, getta pesanti ombre sul livello produttivo che si prevede per il prossimo trimestre.

Sempre bene invece la variazione del fatturato a prezzi correnti che presenta dati destagionalizzati in costante miglioramento che culminano con l'attuale +3%, favorito però anche dal riprendere dell'inflazione.

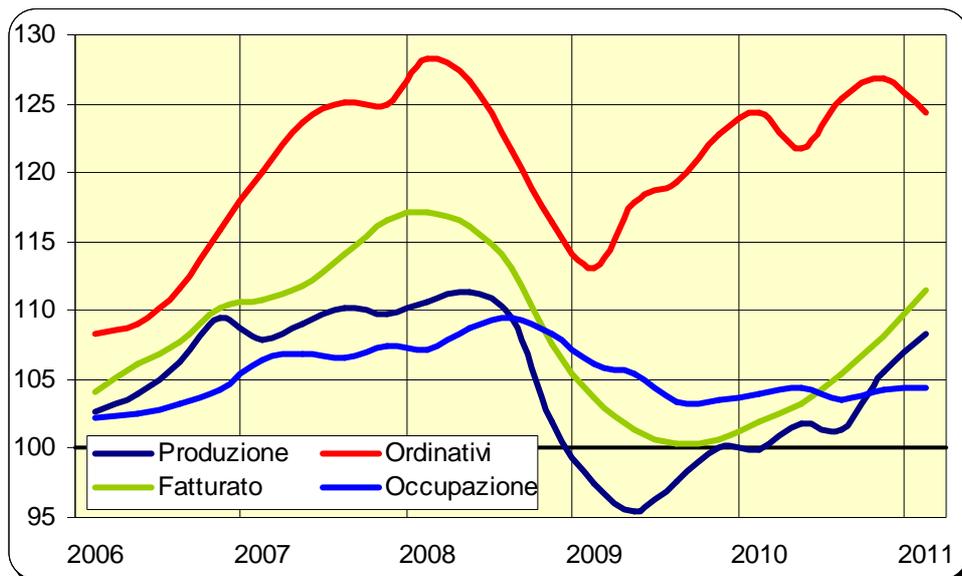
L'occupazione risulta assolutamente stabile e conferma di aver ormai raggiunto un livello di buona stabilità, anche se su valori inferiori a quelli degli anni 2007 e 2008 che hanno preceduto la crisi.

Anticipando quanto verrà approfondito in seguito, i prezzi crescono ancora in misura significativa con un tasso trimestrale ben superiore a quelli precedenti, allargando sempre più la divaricazione tra le materie prime, in aumento del 4,8% dopo il 3,1% dell'ultimo trimestre 2010, ed i prodotti finiti che, pur triplicando quasi l'entità inflattiva (+3,7%), si collocano ancora abbondantemente al di sotto dei rincari dei costi.

¹ - Con il primo trimestre 2011, in occasione del passaggio alla nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2007, sono state introdotte innovazioni metodologiche che hanno richiesto la ricostruzione delle serie storiche già prodotte. Questa revisione dei dati si aggiunge alla consueta revisione trimestrale dipendente dal processo di destagionalizzazione e correzione per i giorni lavorativi che, grazie all'aggiunta di una nuova osservazione, consente una stima migliore del modello di correzione e quindi alla possibile variazione dei dati già pubblicati. Per questo, i dati storici riportati in tabella possono presentare uno scostamento maggiore del solito rispetto a quanto pubblicato negli scorsi trimestri.

Produzione, ordinativi, fatturato e occupazione

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le variazioni tendenziali - cioè quelle risultanti dal confronto con il primo trimestre del 2010 - sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo la leggera influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati. Occorre a questo punto osservare che nell'analisi dei dati tendenziali è di cruciale importanza il periodo precedente di riferimento, cioè la situazione congiunturale dell'anno prima, la quale potrebbe influenzare anche in misura significativa l'entità della variazione dei singoli indicatori.

Risultati tendenziali sintetici²

Variazioni corrette per il numero di giorni lavorativi

	1 ^o 10	2 ^o 10	3 ^o 10	4 ^o 10	1 ^o 11
CREMONA					
Produzione industriale	+2,7	+6,6	+3,9	+5,3	+8,8
Ordinativi interni a prezzi costanti	+9,8	+0,9	+4,7	+2,9	-2,4
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+10,7	+3,7	+5,8	+9,4	+6,6
Fatturato a prezzi correnti	-1,2	+2,0	+4,9	+7,1	+9,9
Occupazione	-2,1	-0,9	+0,2	+0,7	+0,4
Prezzi delle materie prime	+1,8	+9,1	+11,2	+13,6	+15,0
Prezzi dei prodotti finiti	-1,9	+1,2	+2,5	+3,6	+6,8
LOMBARDIA					
Produzione industriale	+5,0	+12,7	+8,6	+10,1	+7,5
Ordinativi interni a prezzi costanti	+10,6	+13,9	+6,5	+5,0	-1,2
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+11,7	+12,0	+7,5	+7,7	+4,3
Fatturato a prezzi correnti	+3,3	+11,8	+9,7	+10,6	+10,2
Occupazione	-3,3	-2,4	-2,1	-1,7	-1,1
Prezzi delle materie prime	+2,3	+8,0	+11,2	+14,1	+16,5
Prezzi dei prodotti finiti	-2,1	+0,7	+2,4	+3,9	+5,7

Fonte: Unioncamere Lombardia

Innanzitutto attualmente le variazioni tendenziali annue corrette dalle variazioni di calendario, sono in piena sintonia con quelle congiunturali, in massima parte positive con l'unica eccezione degli ordinativi interni.

La produzione riprende vigore e aumenta significativamente dell'8,8% accelerando ul-

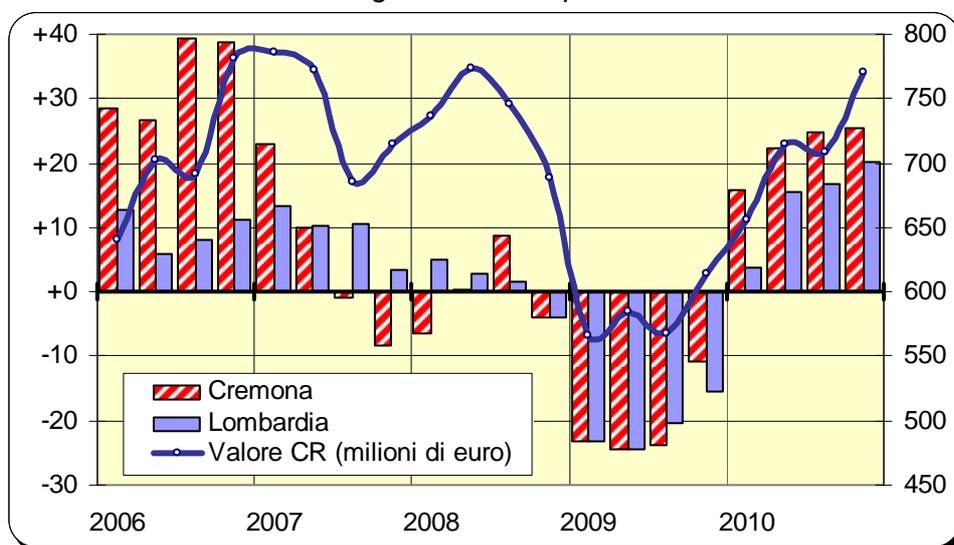
² - Vedi nota 1.

teriormente dopo il 5,3% del trimestre scorso, superando dopo diversi trimestri il dato complessivo regionale. Anche su base annua è evidente il calo degli ordinativi che tengono relativamente alla componente estera (+4,4%), ma invertono chiaramente la rotta sul versante interno, passando dal precedente +2,9% all'attuale -2,4%. Il fatturato prosegue la tendenza positiva ed aumenta del 10% come in Lombardia, mentre l'occupazione cresce leggermente dello 0,4%, mantenendosi comunque su variazioni molto contenute. Anche nel primo trimestre 2011, la crescita tendenziale del fatturato totale sembra coesistere con una dinamica dei prezzi delle materie prime nettamente superiore rispetto a quella dei prodotti. Si parla infatti di costi in crescita del 15% su base annua e di prezzi alla produzione al +6,8%.

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese, è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni, anche se occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio, non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva e, soprattutto, si ferma al trimestre precedente.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati ISTAT – provvisori per 2009 e 2010.

Nonostante queste limitazioni, i dati del quarto trimestre 2010 indicano chiaramente che nel periodo ottobre-dicembre, in provincia di Cremona, continua il processo di ripresa iniziato a partire dai primi mesi del 2009. Le due leggere interruzioni riscontrate nell'ultimo biennio sono dovute solamente al fisiologico rallentamento del commercio estero durante il periodo estivo. Il valore dell'export cremonese riprende infatti l'evidente risalita e conferma i tassi di crescita del periodo precedente il 2008. Nel quarto trimestre del 2010 sono stati esportati beni per 775 milioni di euro a prezzi correnti e la variazione rispetto al trimestre precedente ritorna ampiamente positiva (+8,3%), mentre quella rispetto ai dati dello stesso periodo del 2009 conferma l'ordine di grandezza dei tassi trimestrali di crescita precedenti e si colloca al +23,2%. Quindi, sintetizzando, l'andamento degli scambi commerciali con l'estero attesta chiaramente che il livello generale delle esportazioni ha già praticamente colmato il divario con quello del periodo precedente la crisi.

La produzione industriale

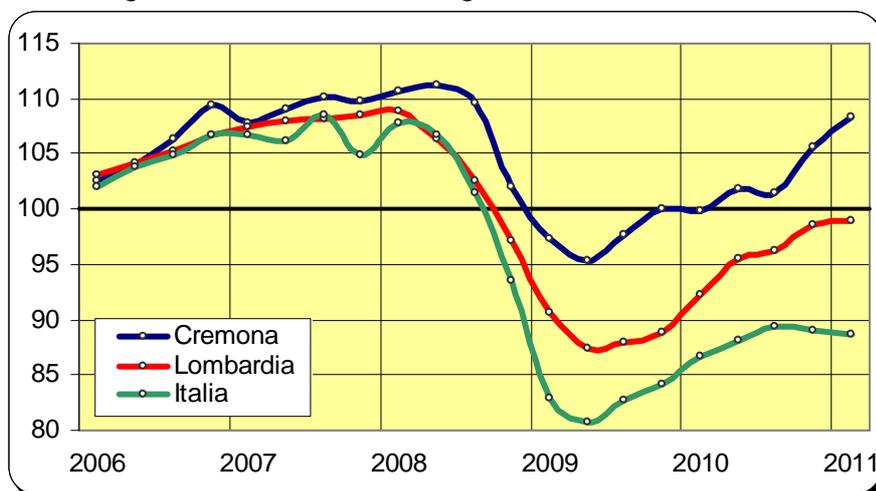
Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste un ruolo strategico prioritario.

Il primo trimestre del 2011 ha confermato la prosecuzione della ripresa iniziata con il terzo trimestre 2009 e si sta rapidamente riportando sui livelli record del 2008. L'attuale indice destagionalizzato in base 2005 si colloca a quota 108,3 contro il 98,9 regionale e si conferma ancora una volta il dato più alto fra tutte le province lombarde. Il valore assunto dal numero indice della

produzione è particolarmente importante in quanto dà un'idea del gap che rimane tra il livello della produzione attuale e quella massima ottenuta in precedenza. Rispetto all'apice del periodo pre-crisi raggiunto a metà del 2008, il livello produttivo cremonese si situa al di sotto del 3%, mentre la Lombardia deve ancora recuperare circa il 9%. Il grafico che ne deriva risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica trimestrale di tale variabile in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2005=100

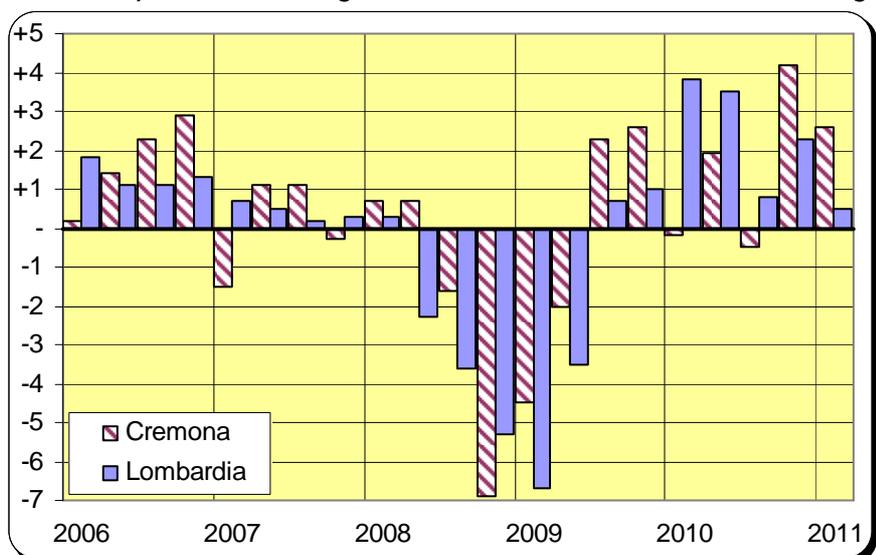


Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Emerge in modo evidente il trend provinciale leggermente più dinamico, con una crescita produttiva che si è protratta pressoché ininterrottamente fino al 2008 quando la crisi ha innescato una fase di ripiegamento che però a Cremona non ha mai assunto i caratteri del crollo come in Lombardia ed in misura ancor più evidente in Italia. Infatti, nei periodi più recenti a partire dall'anno 2007, la curva della produzione cremonese si è sempre mantenuta ad un livello superiore rispetto alle altre due, scendendo al di sotto dell'asse rappresentato dalla media dell'anno 2005 solo per un breve periodo di tre trimestri. La Lombardia, ed ancor più l'Italia, lo hanno invece superato abbondantemente già a fine 2008 e ne sono tuttora al disotto.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice in base 2005 destagionalizzato



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'andamento della dinamica provinciale della produzione industriale appare anche dagli istogrammi riportati che rappresentano le variazioni percentuali, sia congiunturali che tendenzia-

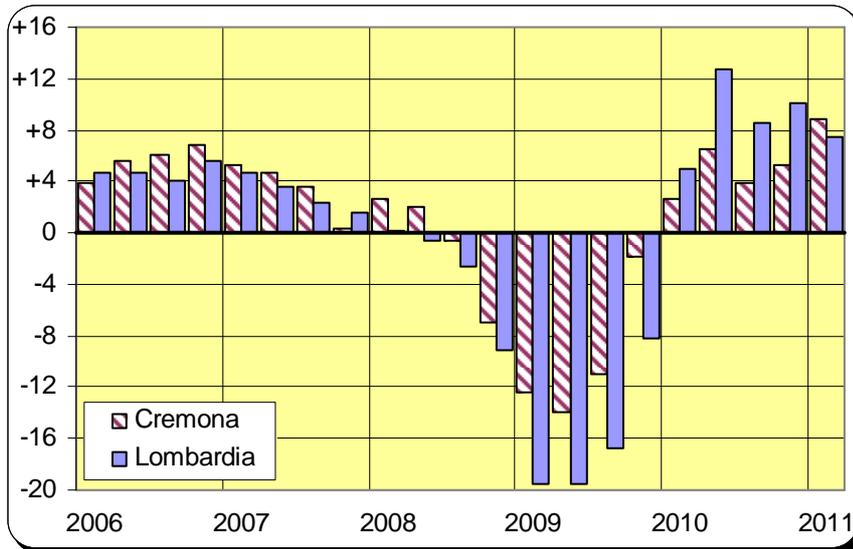
li, per il trimestre in esame.

Entrambi sono molto eloquenti nel mostrare che il recupero dell'attività produttiva delle imprese manifatturiere cremonesi sta proseguendo speditamente, nonostante qualche rallentamento congiunturale che l'accomuna alle vicende regionali.

Più regolare è ovviamente il dato tendenziale il quale, dalla ricomparsa nell'area positiva avvenuta con il 2010, è al quinto trimestre consecutivo di crescita, come la Lombardia.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

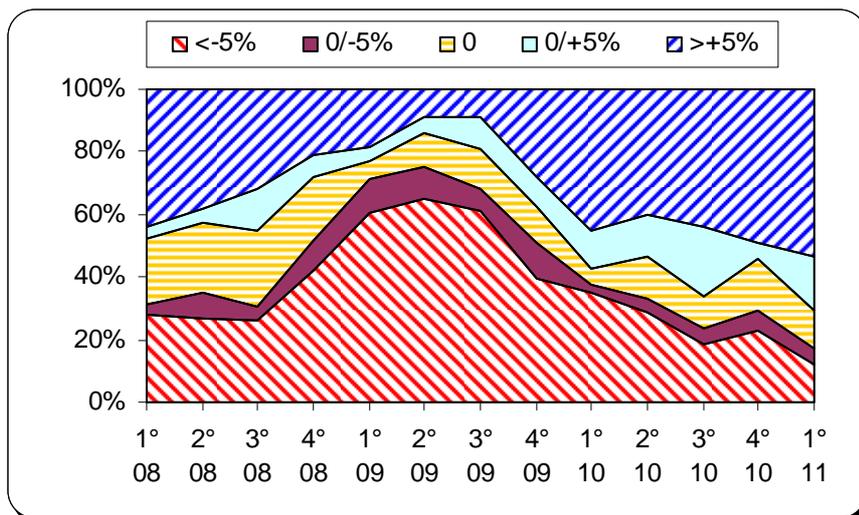
Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2005 corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

La distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita dalle imprese nel primo trimestre 2011 rispetto allo stesso periodo dell'anno 2010, attesta ancora una volta l'avanzata regolare del miglioramento del clima generale.

Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Attualmente la percentuale (71%) di imprese in espansione rispetto all'anno prima è ai massimi livelli ed oltre la metà dichiara di aver raggiunto un livello produttivo superiore del 5% a quello di inizio 2010. Parallelamente si assottiglia sempre più, dal 30 al 17% la quota delle imprese che ancora devono recuperare il gap produttivo generato dal periodo di crisi.

Come già anticipato, l'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stes-

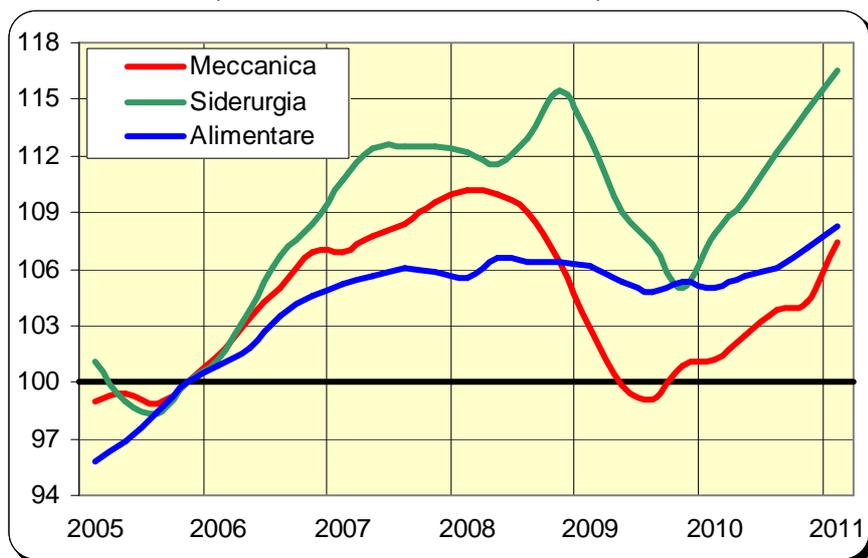
sa delle rilevazioni campionarie e ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni settori produttivi raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo. Dal presente trimestre inoltre è stata adottata la nomenclatura ATECO 2007 che ha comportato la riclassificazione di tutte le imprese del campione, con ripercussioni anche pesanti sul peso di alcune attività considerate. I cambiamenti rilevati non hanno comunque interessato che in misura del tutto marginale i tre settori più rappresentativi del manifatturiero cremonese, per i quali di conseguenza possono essere mantenute le serie storiche acquisite nelle precedenti rilevazioni.

Fatte queste premesse, per la siderurgia, la meccanica e l'alimentare, si è quindi cercato di limitare gli effetti delle inevitabili distorsioni legate alla stagionalità, calcolando, per gli indici grezzi trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti.

Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2005, utilizzato come base di riferimento. La siderurgia, che negli anni considerati ha evidenziato il miglior trend di crescita, è anche il comparto che ha subito in misura più pesante le conseguenze della recente crisi. Ne ha però manifestato gli effetti con diversi trimestri di ritardo rispetto al settore della meccanica il quale, già nel corso del 2008, aveva iniziato un importante calo produttivo durato fino alla metà del 2009, arrivando al di sotto del livello di quattro anni prima.

Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

Indici trimestrali (base: media anno 2005=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il settore alimentare ha invece conosciuto un andamento assai più regolare, caratteristico di un comparto molto meno esposto alle fluttuazioni del ciclo economico. La sua crescita è stata evidente fino al 2007, dopodiché il livello produttivo si è mantenuto pressoché costante segnalando solo qualche leggera caduta in corrispondenza del periodo più acuto della crisi. Nel corso dell'intero 2010 tutti e tre i settori sono apparsi in ripresa; ripresa che è apparsa però assai più evidente nel caso della siderurgia e della meccanica. Nel primo caso addirittura la crescita è riuscita a colmare completamente il crollo del 2009, nel secondo invece l'accelerazione più evidente la si è avuta solo nel presente trimestre. Il settore alimentare invece, pur crescendo lentamente riesce attualmente a toccare il suo massimo storico nel periodo considerato.

Considerando la dimensione d'impresa, dai dati degli ultimi anni si osserva che non sono individuabili correlazioni significative stabili tra il numero di addetti occupati e i risultati conseguiti, in quanto le performance migliori solitamente si alternano fra le tre classi considerate. Nel presente trimestre come già più sopra richiamato, le informazioni per classe dimensionale di addetti sono inficiate dalla scarsità di rappresentatività nel campione effettivo, soprattutto per le classi maggiori. Pertanto i dati riportati sono da considerare di scarso peso statistico, ma è tuttavia di sostanziale importanza cogliere il significato della conferma nell'area positiva delle imprese più picco-

le - che come visto sono quelle di gran lunga più presenti in provincia - che crescono su base annua quasi del 12% e superano di slancio le maggiori che avevano resistito meglio alla crisi ed erano state anche le più pronte ad uscirne.

Produzione industriale - 1°trimestre 2011

Variazioni percentuali tendenziali grezze

Classe dimensionale		Destinazione economica		Classificazione di Pavitt	
10 - 49 addetti	+11,7	Beni finali	+11,2	Tradizionali	+9,8
50 - 199 addetti	+8,5	Beni intermedi	+11,3	Specializzazione	+8,3
200 addetti e più	+4,5	Beni di investimento	+1,5	Economie di scala	+14,4

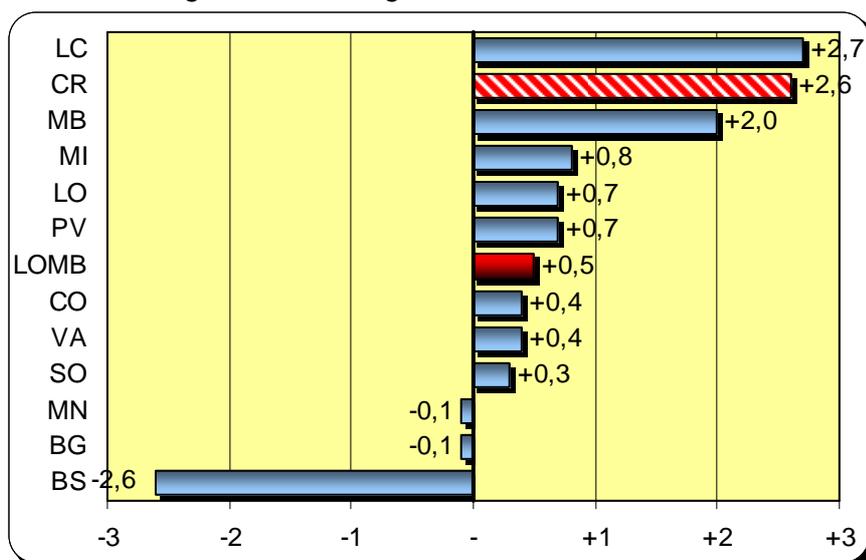
Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche sul versante della destinazione dei beni prodotti, il dato tendenziale sulla produzione presenta tradizionalmente andamenti discontinui e spesso in controtendenza rispetto alle dinamiche regionali, in quanto legati alle specificità produttive locali. Ma attualmente tutte e tre le classi si uniformano ad una crescita tendenziale che risulta particolarmente significativa, con aumenti oltre l'11%, per le imprese produttrici di beni finali ed intermedi.

Riguardo al contenuto tecnologico dei beni prodotti (classificazione di Pavitt) attualmente la congiuntura sembra continuare a premiare principalmente le imprese che possono permettersi di godere di economie di scala, anche se l'attuale momento di generalizzata ripresa contagia ormai tutte le tipologie di imprese.

Produzione industriale per provincia

Variazioni congiunturali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel confronto con le altre province lombarde, Cremona attualmente si colloca al secondo posto dietro a Lecco nella classifica decrescente delle variazioni destagionalizzate rispetto al trimestre precedente.

Altri indicatori congiunturali

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, tra le quali prezzi, fatturato, ordinativi ed occupazione rivestono indiscutibilmente un ruolo di primo piano.

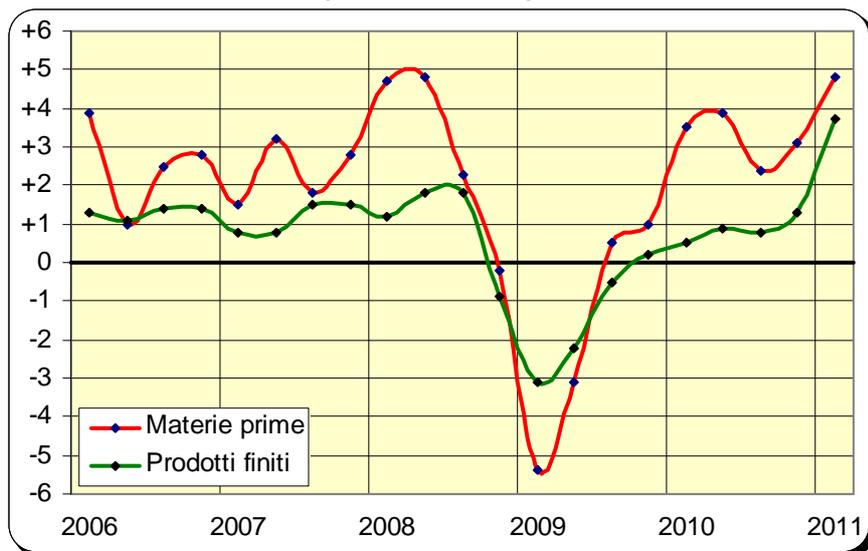
Prezzi

La dinamica dei prezzi riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli in-

dicatori monetari e nel grafico seguente è rappresentato il trend delle variazioni, rispetto al trimestre precedente, dei prezzi al netto della componente stagionale, distintamente per le materie prime e per i prodotti finiti. E' immediatamente ravvisabile come la continua pressione verso l'alto di entrambe le componenti del bilancio delle imprese, abbia rallentato improvvisamente nella seconda parte del 2008 in corrispondenza dell'inizio della crisi internazionale, per poi assumere le caratteristiche della deflazione nel corso del 2009. Attualmente si conferma che il periodo deflattivo è ormai definitivamente alle spalle e si è ritornati sostanzialmente alle dinamiche del periodo precedente la crisi. Anzi, si è già accennato come la tendenza dei prezzi sia oggi da tenere particolarmente sott'occhio e costituisca motivo di preoccupazione per il fatturato delle imprese.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate

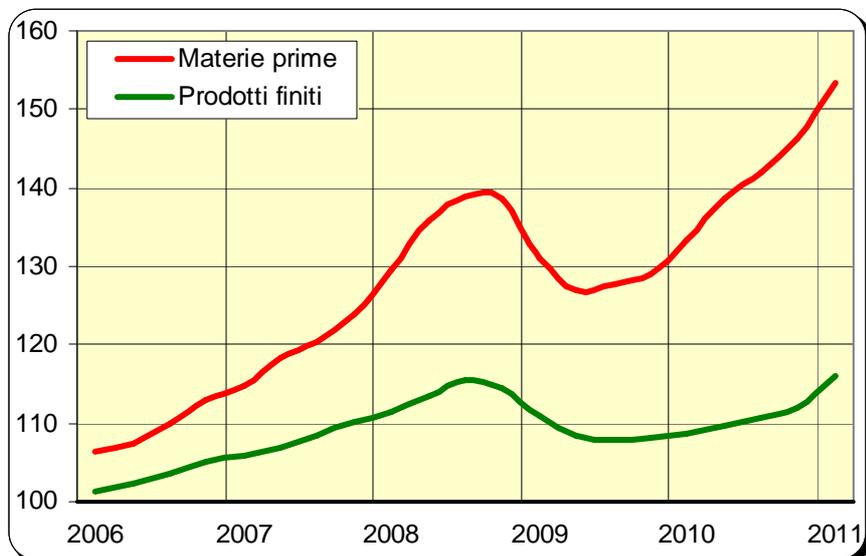


Fonte: Unioncamere Lombardia

Sempre tenendo doverosamente presente che l'andamento dei prezzi è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma dalle dichiarazioni degli imprenditori intervistati e quindi può essere influenzato dalle percezioni soggettive dei rispondenti, è da sottolineare che le variazioni delle materie prime sono sempre state superiori, in valore assoluto, a quelle dei prezzi alla produzione. E questo è avvenuto sia nei periodi di inflazione che nei momenti peggiori della crisi caratterizzati da cali significativi di entrambe le grandezze.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2005=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche il secondo grafico riportato, analogo al precedente, che mostra lo sviluppo negli ultimi anni dell'indice dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti, evidenzia chiaramente, attraverso la progressiva divaricazione tra le due linee, la notevole erosione del margine di profitto che le imprese hanno dovuto subire nel corso degli anni più recenti.

Altrettanto evidente è la rapida inversione di tendenza che entrambe le grandezze hanno manifestato a partire dalla seconda metà del 2008, cioè in corrispondenza dello scoppiare della crisi. Dalla metà del 2009 i prezzi hanno ricominciato a salire, accentuando progressivamente l'allontanamento fra le due linee. I prezzi delle materie prime hanno infatti intrapreso una crescita ad un tasso medio trimestrale del 3,5%, mentre le imprese hanno potuto trasferire sui prezzi dei loro prodotti solo una piccola parte degli aumenti nei costi. Dal giugno 2009 ad oggi le materie prime sono cresciute circa del 21%, mentre i prodotti del 7%.

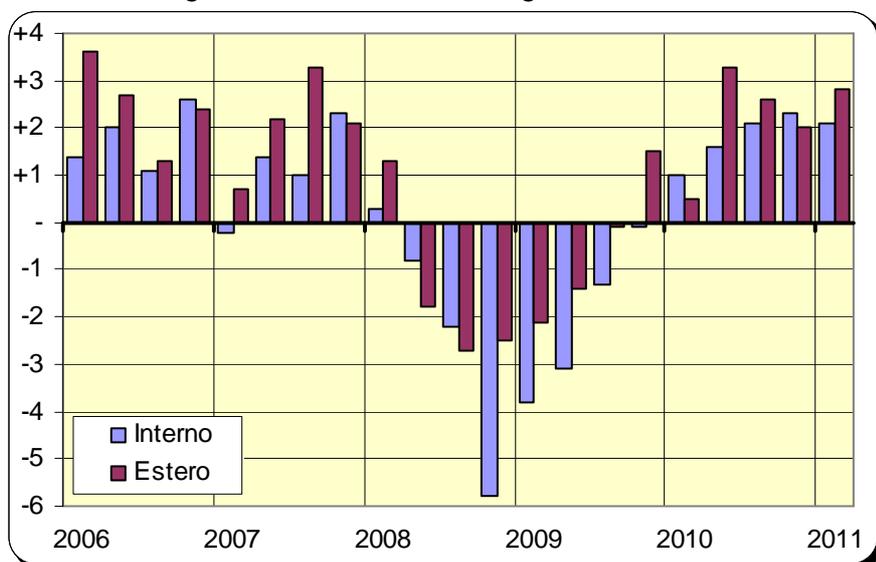
Nei primi mesi del 2011 la tendenza all'acuirsi della discrasia è confermata dalle variazioni sia congiunturali che tendenziali. Nel trimestre i prezzi della materie prime crescono del 4,8% contro il +1,3% dei prodotti; nell'anno le variazioni sono rispettivamente del 15 e del 6,8%. I dati attuali sono irrobustiti dalla stessa tendenza che si riscontra nell'intera Lombardia, i cui incrementi sono ancora più evidenti.

Fatturato

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ora passare all'analisi del fatturato a prezzi correnti³ che, negli ultimi trimestri, ha imboccato una direzione precisa verso un netto miglioramento rispetto al periodo che abbraccia il 2008 e la prima metà del 2009, con un settore estero che da sempre è in miglior evidenza quanto a redditività ed anche nel presente trimestre presenta una dinamica superiore rispetto al dato nazionale.

Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Variazioni congiunturali trimestrali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

Riguardo al mercato interno è da osservare con soddisfazione l'acquisizione da diversi

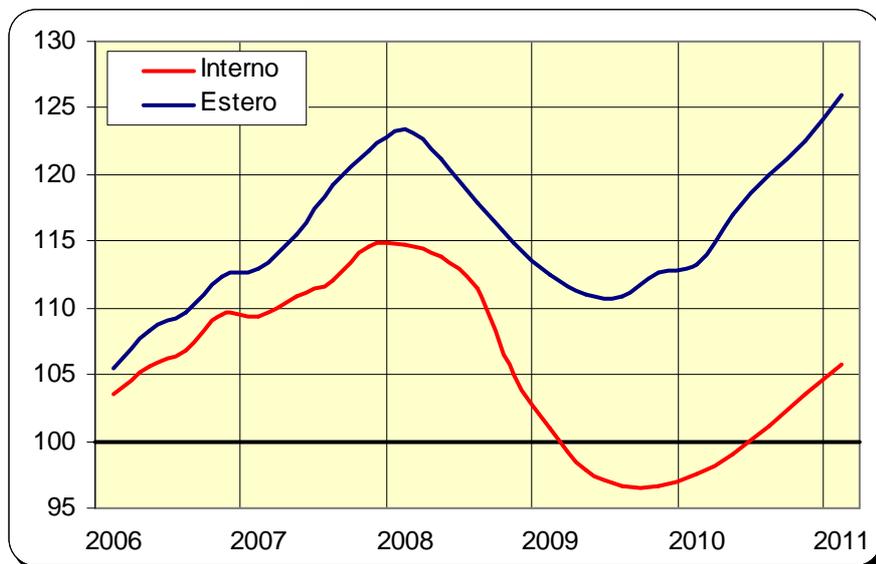
³ I dati relativi al fatturato vengono presentati a prezzi correnti senza ricorrere, come in passato, alla procedura di deflazionamento del dato, per due motivi. Innanzitutto il fatturato viene deflazionato con l'indice medio dei prezzi, mentre gli imprenditori intervistati indicano le variazioni dei prezzi relativi alla propria impresa. E ciò può causare, in situazione di andamenti differenziati tra materie prime di diversa natura, distorsioni nella rappresentazione dell'effettiva dinamica del fatturato deflazionato. Inoltre è risultato in modo evidente che gli imprenditori tendono a considerare già gli effetti sugli introiti dovuti a fattori di carattere monetario, e deflazionano quindi "spontaneamente" il dato. Un ulteriore intervento statistico sarebbe quindi controproducente. Nel commento alla tendenza di tale variabile sarà quindi sempre opportuno considerare il livello corrispondente dell'inflazione, al fine di giungere il più possibile vicino agli effetti reali del dato.

trimestri di un andamento congiunturale assai regolare e di intonazione positiva che, come evidenziato dal grafico seguente, ne porta il valore nell'area ampiamente positiva e ad instaurare un parallelismo virtuoso con il fatturato di fonte estera.

Nei primi mesi del 2011 il fatturato estero è cresciuto del 2,8% contro il +2,1 di quello interno; dal momento della risalita dopo la crisi le due componenti si sono incrementate rispettivamente dell'11,8 e del 9,4%.

Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Indice trimestrale destagionalizzato a prezzi correnti (base: media anno 2005=100)



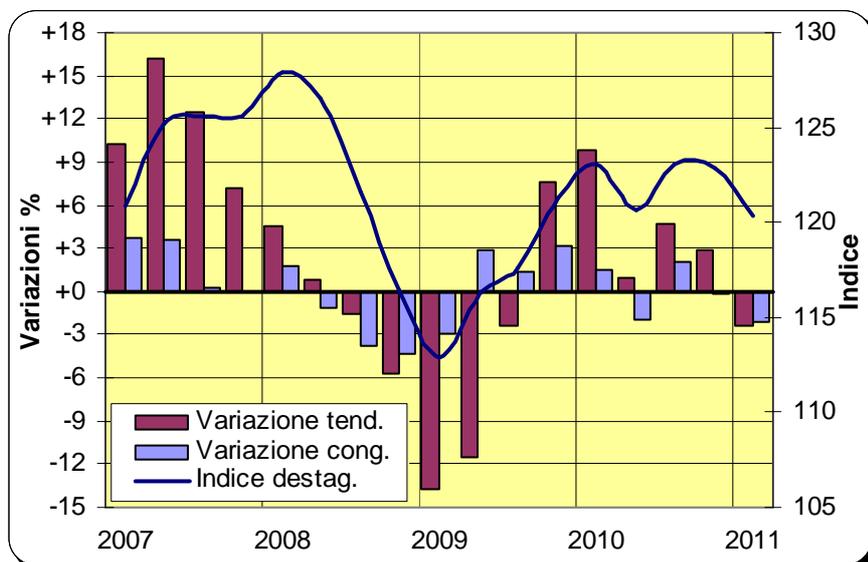
Fonte: Unioncamere Lombardia

Attualmente risulta in evidente crescita anche la quota di fatturato di provenienza estera sul totale che passa dal 20 al 26%, ritornando sui livelli medi degli ultimi anni, pur restando assai distante dalla performance regionale, stabilmente attorno a quota 35%.

Ordinativi

Il livello degli ordinativi ricevuti dalle imprese cremonesi è la variabile che, negli ultimi cinque anni, ha evidenziato le dinamiche più positive, ma attualmente è invece quella che desta maggiori preoccupazioni per l'evoluzione produttiva dei prossimi mesi.

Ordinativi interni - Dati trimestrali deflazionati

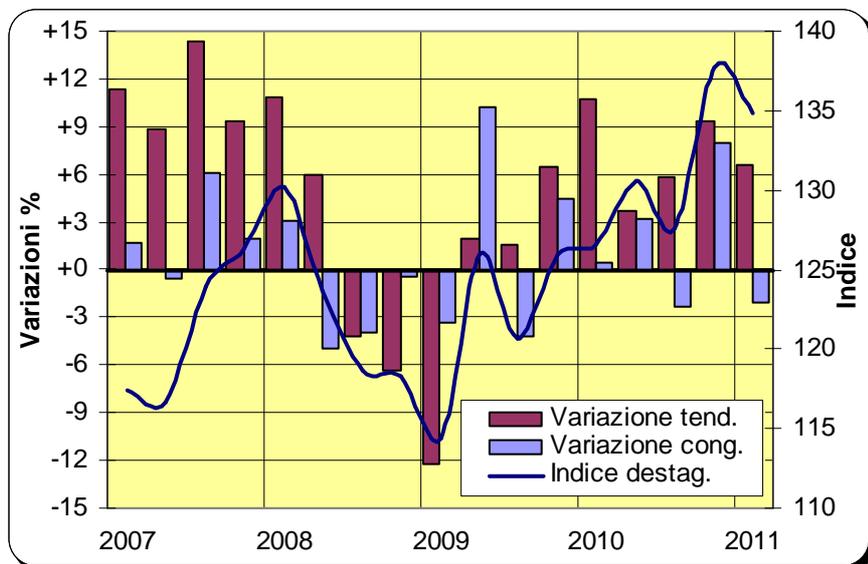


Fonte: Unioncamere Lombardia

La dinamica della domanda interna a prezzi costanti nel corso del 2010 è infatti caratterizzata dall'incertezza, testimoniata dall'andamento ondulatorio dell'indice destagionalizzato riportato nel grafico. Incertezza che si manifesta anche nella domanda proveniente dall'estero che si mantiene comunque ad un livello superiore rispetto a quella nazionale.

Attualmente entrambe le componenti della domanda diminuiscono congiuntamente del 2,1%. Rispetto all'anno scorso, si hanno invece andamenti totalmente differenziati, con gli ordini interni al -2,4% e quelli esteri che sono invece cresciuti del 6,6%.

Ordinativi esteri - Dati trimestrali deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico seguente mostra contestualmente l'andamento negli ultimi cinque anni degli ordinativi interni ed esteri ed evidenzia come, a partire dal 2009, il settore estero sia costantemente in migliore vista rispetto al mercato nazionale. Inoltre si vede come la domanda estera sia già a livelli ben superiori a quelli precedenti la crisi, mentre quella di provenienza interna ne sia ancora abbondantemente al di sotto.

Ordinativi interni ed esteri

Indici trimestrali destagionalizzati e deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il mercato del lavoro

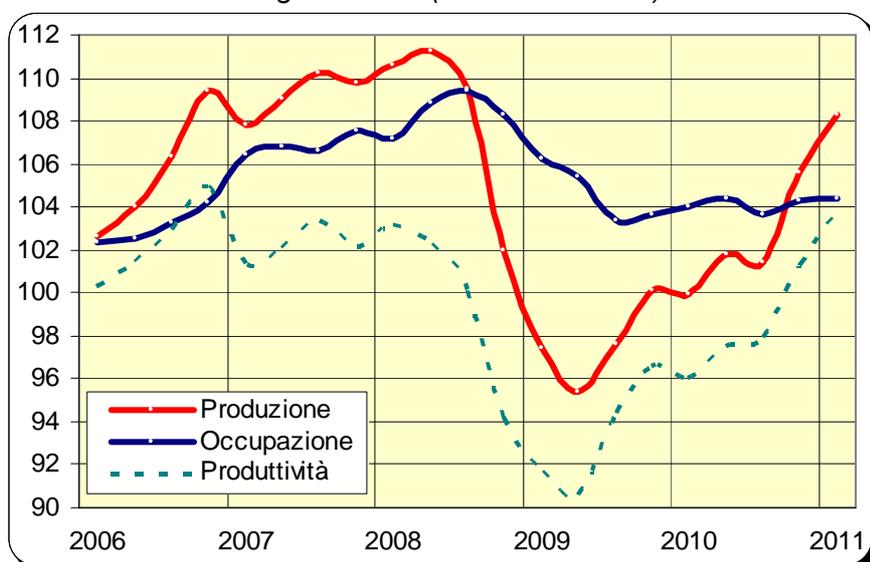
Le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, in quanto le variabili di quest'ultimo si adeguano solitamente con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e dipende soprattutto dall'assetto istituzionale che caratterizza ogni ambito locale.

Durante la recente crisi si è assistito infatti al classico ritardo dell'adeguamento al calo produttivo, iniziato nel secondo trimestre del 2008, da parte del tasso di occupazione che ha invece cominciato a scendere solo il trimestre successivo. Allo stesso modo anche la leggera ripresa occupazionale registrata a partire dall'ultimo trimestre del 2009 segue di tre mesi la ricomparsa del segno positivo nel livello produttivo.

Il grafico riportato evidenzia come il sistema imprenditoriale cremonese abbia reagito alla crisi senza ricorrere ad una massiccia riduzione dell'occupazione. Ma è possibile cogliere anche che, nella successiva fase della ripresa, il numero di addetti impiegati non abbia seguito che in misura minima l'evidente aumento produttivo, mantenendo invece un tasso di occupazione tutto sommato costante e al di sotto dei livelli degli anni 2007 e 2008.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2005=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il copione si ripete anche nei primi mesi 2011 quando all'aumento produttivo del 2,6% corrisponde un'assoluta stabilità del numero degli addetti, che se da un lato può significare un robusto e positivo incremento della produttività, dall'altro non facilita certo il ritorno all'attività dei lavoratori espulsi, considerata anche la necessità di assorbire la manodopera sottoutilizzata durante la crisi.

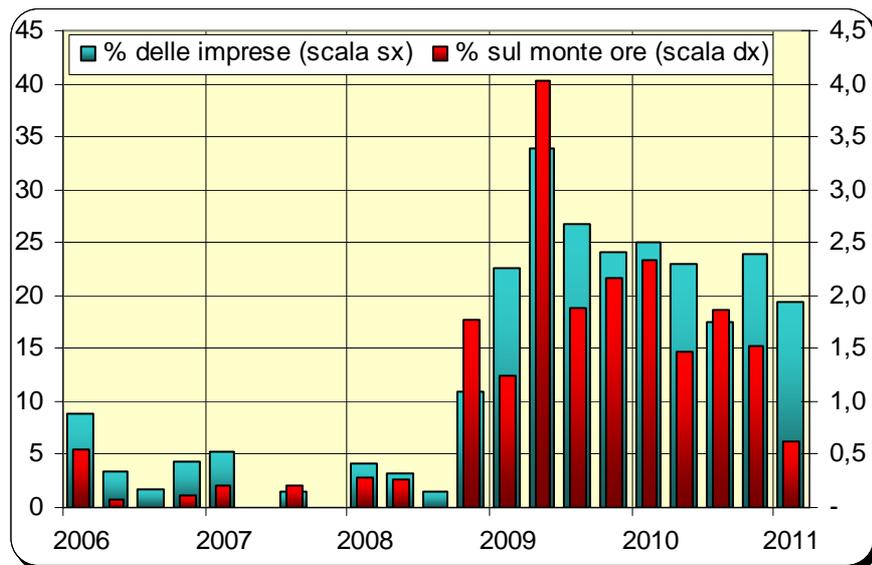
Nel primo trimestre 2011 torna a ridursi, dopo la ripresa di fine 2010, il ricorso delle aziende manifatturiere cremonesi alla Cassa di Integrazione Guadagni. Le due diverse fonti in proposito sono infatti concordi nell'individuare un ritorno al processo di contrazione avviatosi con l'anno 2010 e che si era però inaspettatamente interrotto nel trimestre precedente.

Il primo dei due grafici relativi alla CIG riguarda esclusivamente quella ordinaria e riporta le percentuali delle imprese che vi hanno ricorso nei vari trimestri e delle ore utilizzate sul monte ore globale. Le prime costituiscono attualmente il 19% del totale contro il precedente 24% e la quota non si discosta comunque significativamente da quella media dei due anni più recenti.

A ritornare invece su livelli molto più accettabili è la percentuale delle ore di Cassa Integrazione effettivamente utilizzate sul monte ore complessivo. La riduzione è infatti alquanto evidente, passando dall'1,5 allo 0,6%, con un calo di quasi il 60%.

Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria

In percentuale sul numero di imprese e sul monte ore trimestrale

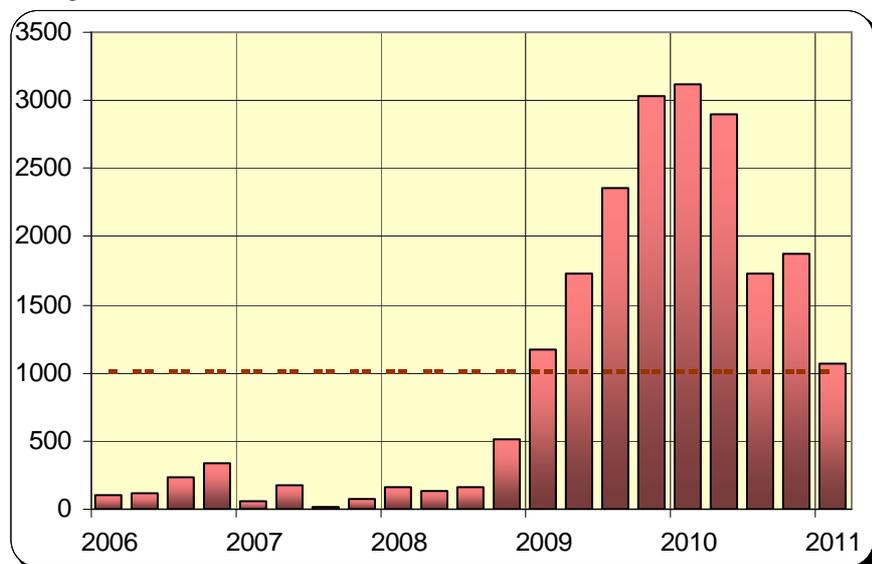


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il secondo grafico riporta il numero delle ore autorizzate trimestralmente dall'INPS e vede confermata la sensibile riduzione che riprende il trend di calo del 2010 e riguarda, per la prima volta dall'inizio della crisi, tutte le componenti: ordinaria, straordinaria e in deroga.

Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

In migliaia di ore



Fonte: INPS

Le previsioni

Per quanto riguarda le previsioni, il criterio adottato per ricavare indicazioni per il breve periodo, in mancanza di fonti alternative, è il differenziale tra le valutazioni degli imprenditori. Si tratta cioè di determinare lo scarto tra le percentuali di coloro che prevedono aumenti delle grandezze in esame rispetto a quelli che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

La panoramica complessiva delle attese degli imprenditori cremonesi è riportata nel grafico successivo e sottolinea il generale miglioramento delle aspettative rispetto al trimestre scorso. Il dato occupazionale rimane assolutamente stabile e conferma il già ipotizzato raggiungimento di un valore giudicato adeguato da parte delle imprese, mentre ci si aspetta il proseguimento della tendenza ad un incremento produttivo.

Le aspettative riguardo all'andamento degli ordini sono in ripresa dopo il rallentamento dell'indagine scorsa

Aspettative per il trimestre successivo

Saldo % destagionalizzato dei giudizi

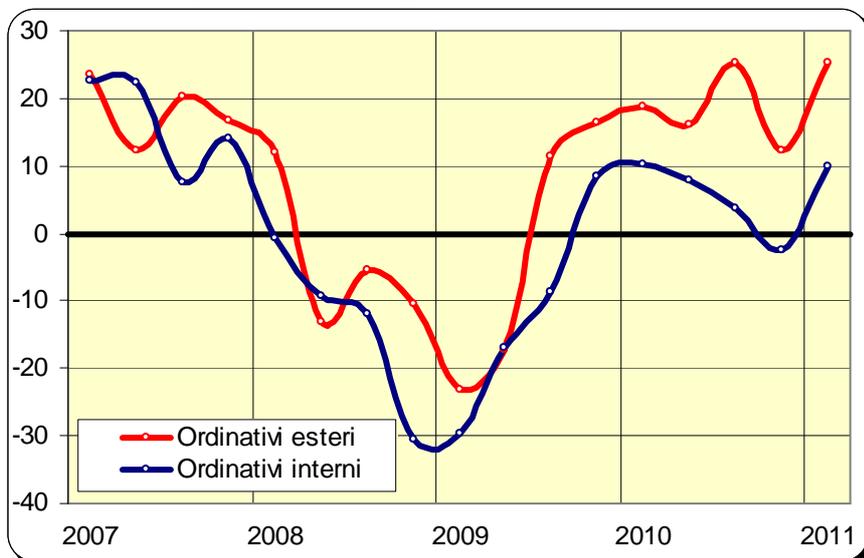


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

La distinzione della domanda nelle due componenti, come evidenziato dal grafico, mostra innanzitutto la correttezza delle previsioni a fine 2010 che infatti si attendevano una contrazione del livello degli ordini interni che, come visto, si è puntualmente verificata. Per i prossimi mesi invece sembra tornare l'attesa di una crescita delle richieste sia sul fronte interno che estero, con una maggiore dinamicità attesa per quest'ultimo.

Aspettative sulla domanda

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

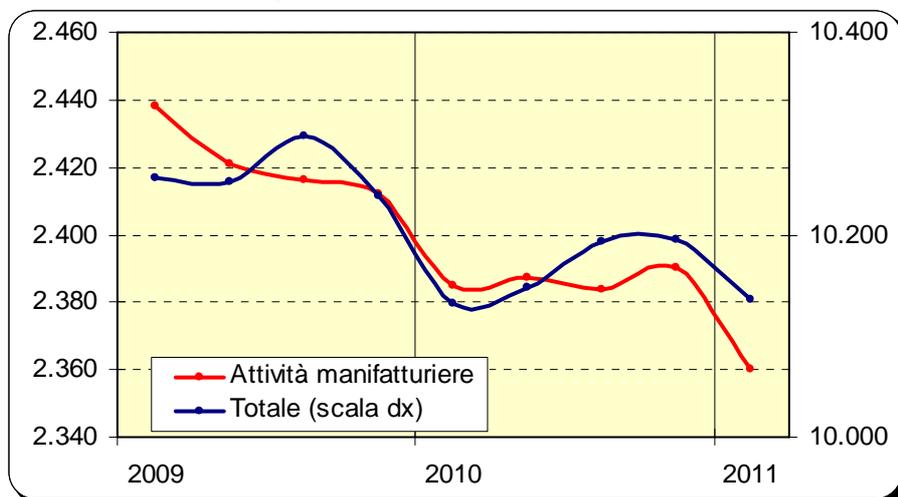
L'universo di riferimento dell'indagine è costituito complessivamente da circa 900 imprese artigiane con almeno tre addetti che occupano poco più di 6 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se a volte ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state settanta, cioè un numero sufficiente a garantire la validità del campione teorico, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per i principali settori economici.

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

Imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

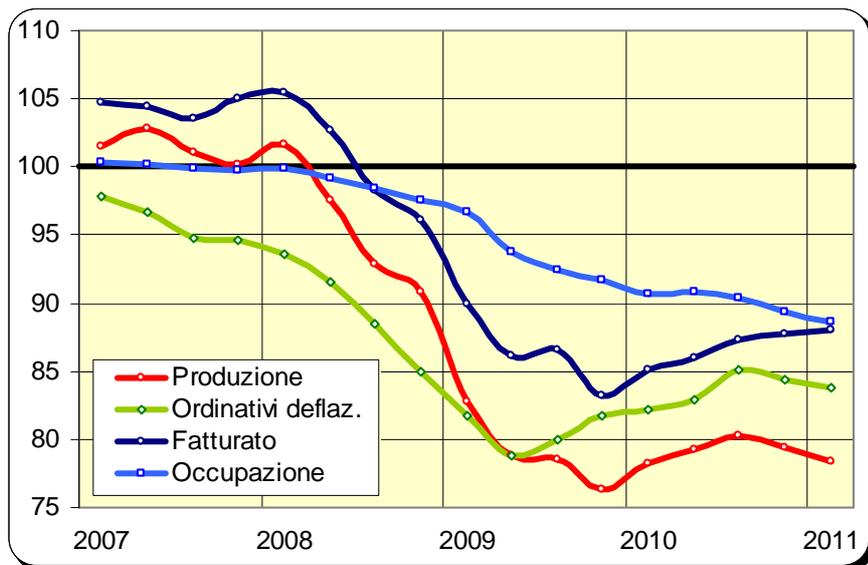
I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità, ma ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è sufficientemente chiara e lievemente in contrazione per entrambi.

Occupazione a parte, la ripresa del comparto artigiano manifatturiero cremonese è iniziata partendo da una crescita della domanda già con il terzo trimestre 2009 e si è concretizzata nel primo trimestre 2010 con aumenti anche di produzione e fatturato che per un paio di trimestri hanno lasciato sperare in una possibile ripresa dell'intero comparto dopo anni di sofferenza. Già l'ultima rilevazione del 2010 aveva però sottolineato un'inversione di tendenza negli ordinativi e nella produzione che ricominciavano a scendere. Sulla scia dei trimestri precedenti il fatturato proseguiva la sua salita confermando il ritardo di circa sei mesi nell'adeguarsi alle variazioni produttive.

In questo inizio di 2011 le tendenze ripetono in modo praticamente identico quanto commentato nell'indagine precedente e vedono, a fianco di una modesta crescita del fatturato che probabilmente risente ancora della precedente leggera ripresa, un'ulteriore discesa di produzione, ordinativi e occupazione. Quest'ultima prosegue, praticamente senza interruzioni, il suo trend negativo che si protrae ormai da oltre quattro anni.

Per visualizzare la sintesi del quadro globale dell'artigianato produttivo cremonese degli ultimi anni, il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle principali variabili, riportandone gli andamenti dei numeri indice destagionalizzati.

Ordinativi, produzione, fatturato e occupazione nell'artigianato
Indice congiunturale destagionalizzato - base: media anno 2005=100

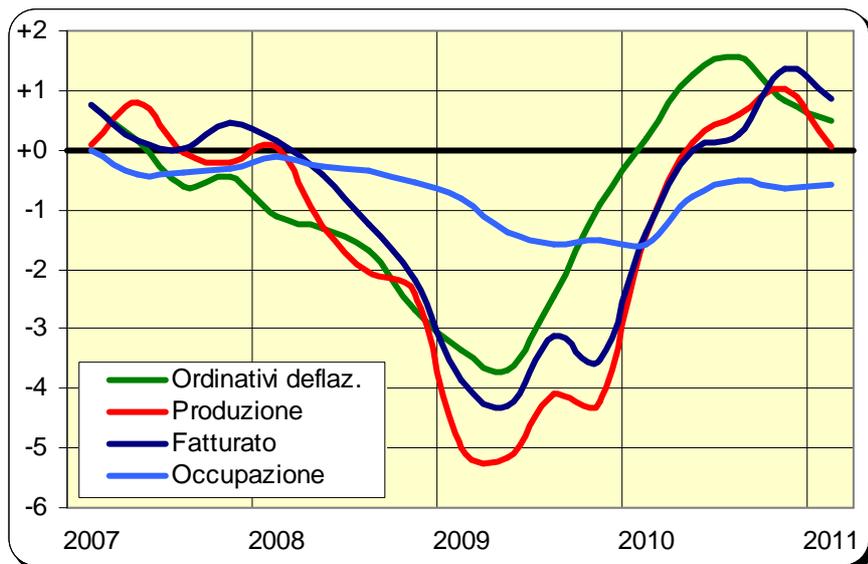


Fonte: Unioncamere Lombardia

Per giungere ad una maggiore stabilità nei dati sulle variazioni che, data la brevità della serie, nonostante la destagionalizzazione, assumono ancora andamenti troppo altalenanti, nel grafico seguente sono riportate le medie mobili a quattro termini delle variazioni congiunturali. Il valore di ogni variazione congiunturale è stato quindi sostituito dalla media aritmetica delle quattro osservazioni più recenti. Ammortizzando eventuali valori distorti con il ricorso agli altri dei periodi contigui, si può allora cogliere meglio, anche visivamente, la svolta che si stava registrando nel comparto artigiano cremonese nei trimestri scorsi, ma che, come già anticipato, sta già perdendo forza.

Anche qui si può notare che, per buona parte del 2010, produzione, fatturato ed ordinativi sono rimasti nell'area positiva, mentre resta costantemente nel quadrante negativo la linea della variazione dell'occupazione.

Ordinativi, produzione, fatturato e occupazione dell'artigianato
Variazioni congiunturali destagionalizzate – Medie mobili a quattro termini



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il primo trimestre 2011, come riportato dalla tavola riepilogativa, vede variazioni congiunturali destagionalizzate in maggioranza negative con la sola eccezione del fatturato a prezzi correnti (+0,4%) che almeno si mantiene sostanzialmente sugli stessi livelli di tre mesi prima.

Il trend della produzione è negativo dell'1,4% ed in ulteriore peggioramento dopo il -1,1

dell'ultimo trimestre 2010. Gli ordini totali sono ancora in leggera flessione dello 0,6%, senza quindi buone prospettive neanche per il prossimo trimestre, nonostante siano in aumento i giorni di produzione assicurata, che restano comunque al di sotto della media degli ultimi anni. Il numero di addetti impiegati è in ulteriore leggero calo dello 0,8%.

Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali destagionalizzate sul trimestre precedente

	1º2010	2º2010	3º2010	4º2010	1º2011
Produzione	+2,5	+1,3	+1,4	-1,1	-1,4
Fatturato a prezzi correnti	+2,3	+1,1	+1,5	+0,5	+0,4
Quota % di fatturato estero	4,4	1,6	2,6	6,8	4,8
Ordini totali	+0,7	+0,8	+2,7	-0,9	-0,6
Giorni di produzione assicurata	25,7	30,1	34,2	21,8	27,8
Occupazione	-1,1	+0,1	-0,4	-1,2	-0,8
Prezzi delle materie prime	+2,5	+2,6	+3,4	+3,6	+6,1
Prezzi dei prodotti finiti	-0,8	+0,1	+0,8	+0,5	+0,9

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua corretti per il numero di giorni lavorativi, riportati nella tavola seguente, sono comprensibilmente migliori di quelli congiunturali appena commentati. Rispetto allo stesso periodo del 2010, la produzione è comunque ugualmente in calo dello 0,7%, così come l'occupazione che perde il 2,3% degli addetti. Salgono invece, ma dimezzano il tasso annuo di crescita gli ordinativi deflazionati, al +1,2% ed il fatturato conferma un buon aumento del 3,2%

Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi

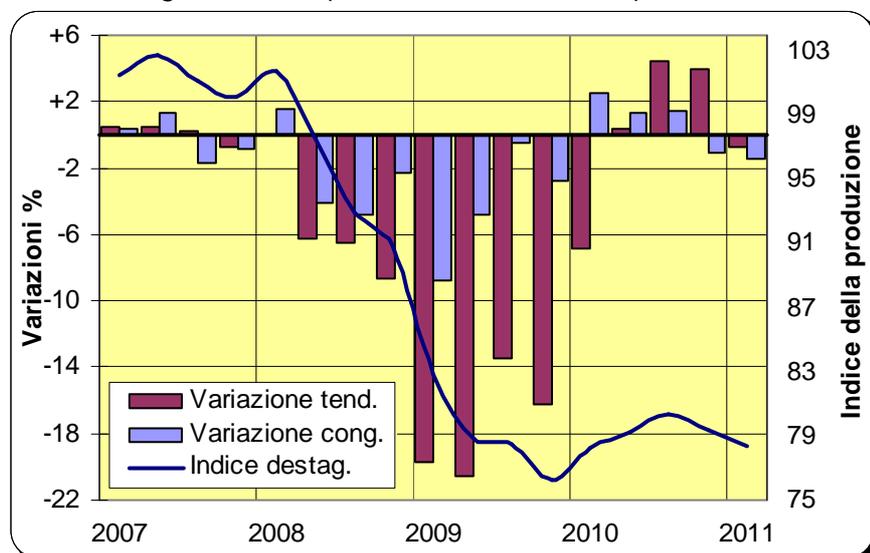
	1º2010	2º2010	3º2010	4º2010	1º2011
Produzione	-6,9	+0,3	+4,4	+3,9	-0,7
Fatturato totale a prezzi correnti	-6,4	+0,4	+2,2	+5,5	+3,2
Ordini totali deflazionati	+0,5	+6,0	+7,2	+2,4	+1,2
Occupazione	-6,2	-3,1	-2,2	-2,6	-2,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

Rispetto al primo trimestre 2008, momento dopo il quale si può far risalire l'inizio della crisi, i valori attuali rimangono molto al di sotto: il gap più pesante da recuperare è quello della produzione (-23%), ma anche il fatturato è oltre il -16%. L'occupazione invece, nel corso di questi tre anni ha perso complessivamente circa l'11%.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) - Variazioni %



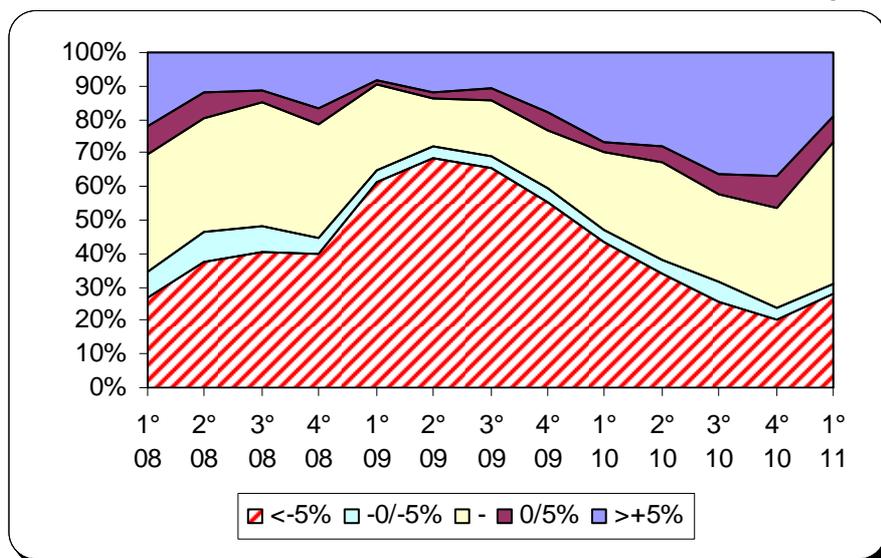
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato relativo alla produzione testimonia il pessimo andamento nel corso del 2008 e del 2009, con pesanti variazioni negative che però, nel 2010 ritornano positive, anche se, come appena visto, la strada per tornare ai livelli produttivi pre-crisi è ancora molto lunga. Oggi lo è ancora di più, dato che entrambe le variazioni sono ritornate negative.

Fino al 2007 il livello produttivo è stato tutto sommato stabile con variazioni di segno anche diverso, ma di valore assoluto sempre contenuto. Nel 2008 invece la situazione si è bruscamente aggravata con il progressivo deterioramento delle variazioni sia congiunturali che tendenziali le quali hanno segnato ad ogni trimestre valori record negativi. Questa corsa verso il basso è proseguita per tutto il 2009 e si è arrestata solo ad inizio del 2010. Attualmente l'indice destagionalizzato in base 2005 si colloca a quota 78,3 e rimane ad una quota inferiore del 22% rispetto alla media del 2005.

Segni negativi per il comparto artigiano provengono anche dall'analisi delle quote per variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori. Ripetendo infatti quanto effettuato per il settore industriale, è possibile suddividere le imprese artigiane in base al risultato produttivo conseguito negli ultimi dodici mesi. Le percentuali che si ricavano, presentate nel grafico seguente, mostrano l'evidente interruzione della tendenza al miglioramento già in atto da almeno sei trimestre che vedeva un aumento del numero delle imprese artigiane in ripresa produttiva e della parallela riduzione di quelle ancora in contrazione. Le prime, che costituivano solo tre mesi fa quasi il 50% del totale, attualmente non arrivano al 30%. Al contrario, ritornano al di sopra del 30% le imprese che dichiarano un livello produttivo inferiore a quello dell'anno precedente. Ad attenuare parzialmente l'analisi negativa tendenziale, occorre ricordare che il primo trimestre 2010 aveva costituito l'inizio della fase positiva che era seguita a sei trimestri di ininterrotta contrazione produttiva. Il riferimento ad un momento favorevole è infatti penalizzante per il dato tendenziale.

Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo notevoli limiti di significatività statistica, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari e a quelle che meno sono state condizionate dall'adozione della nuova classificazione delle attività economiche. Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'esiguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

Il peggioramento della situazione complessiva dell'artigianato produttivo cremonese è ravvisabile dall'osservazione che, nella maggioranza dei settori, gli andamenti tendenziali, cioè rispetto allo stesso periodo del 2010, risultano generalmente peggiori dei valori medi degli ultimi quattro trimestri. Ciò è sempre vero riguardo alla produzione e agli ordinativi (la cui variazione è riferita al trimestre precedente), un po' meno per il fatturato che ancora risente della congiuntura migliore appena trascorsa.

Tra i settori principali dell'artigianato provinciale, la produzione ed il fatturato sono in crescita, rispettivamente del 4,6 e del 10%, solo nel cruciale settore della meccanica, sulla cui via della ripresa si frappongono però gli ordini in arretramento dell'8,5%. Tutti gli altri settori presentano invece dati congiunturali negativi per tutte le variabili investigate. Particolarmente negativa, e per di più in peggioramento, sembra la congiuntura del settore dei metalli non metalliferi che riflette probabilmente il momento non buono dell'edilizia, e del settore del legno.

Dati per settore produttivo

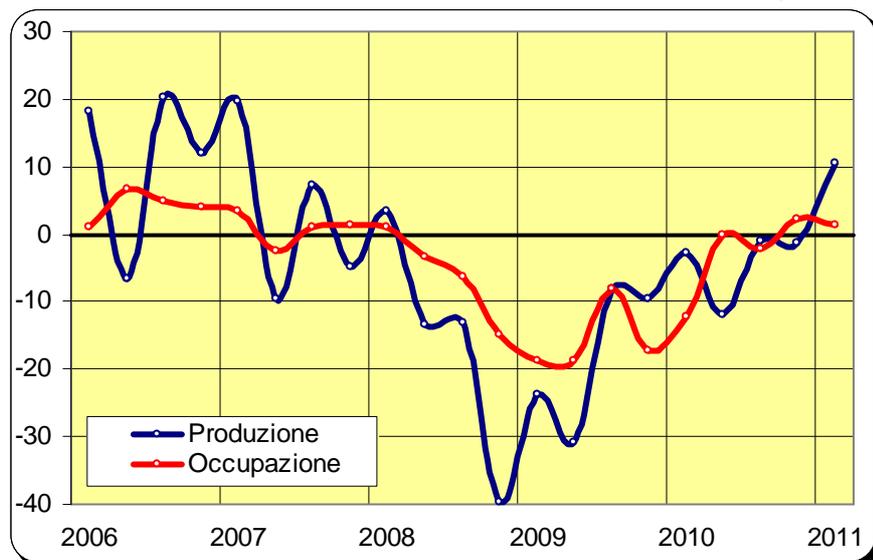
Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)

	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	+4,6	+4,7	+10,0	+7,3	-8,5	-0,2
Minerali non metalliferi	-7,3	-6,1	-7,3	-8,0	-15,8	-1,4
Alimentare	-4,3	-1,8	-3,2	-2,9	-2,3	+2,0
Legno e mobilio	-6,6	-0,0	-5,2	+1,0	-11,9	+2,1
Gomma - plastica	-	+1,0	-	-2,3	-5,5	+3,0

Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.

Le previsioni formulate dagli artigiani cremonesi sulla produzione e il livello occupazionale previsti per il prossimo trimestre, rappresentate dalle linee del grafico seguente, si confermano improntate alla stabilità per quanto riguarda il livello occupazionale e segnano una buona prevalenza degli ottimisti relativamente alla produzione. Ciò però è dovuto probabilmente più alla fisiologica ripresa che si riscontra normalmente nel corso del secondo trimestre dell'anno, che non ad un previsto cambiamento in positivo del clima economico generale.

Aspettative su produzione e occupazione - Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono trimestralmente un'indagine congiunturale anche relativamente al settore agricolo. La metodologia di analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo rivolte ad un panel di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare, in grado di fornire informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui trend di medio periodo. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano occupato, soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai assolutamente integrato, indifferente ai confini amministrativi, permette senza dubbio di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse.

L'indagine relativa al primo trimestre 2011 mostra risultati che non si discostano particolarmente da quelli del periodo precedente ed evidenziano il permanere di una situazione ancora buona, ma non più in evidente miglioramento e nella quale permangono sacche di crisi che non accennano a risolversi. Il rallentamento sta quindi allontanando ancora di più il recupero dei valori pre crisi. Le note che si confermano positive sono quelle relative all'andamento dei prezzi alla produzione che rimangono pienamente remunerative per gli agricoltori, ma che si trasformano in un aumento di spesa per gli operatori, tipicamente zootecnici, per i quali questi costituiscono una voce di costo. Per la suinicoltura padana, che non beneficia neanche di prezzi al rialzo per i capi, si tratta quindi dell'ulteriore appesantimento di una crisi che perdura ormai da almeno tre anni.

Il confronto con il dato nazionale rilevato da ISMEA attesta ancora una volta come l'agricoltura in Lombardia stia uscendo dalla crisi che aveva colpito l'intero settore primario nel corso dell'anno 2009, prima e meglio rispetto alle altre regioni italiane. La conferma della tendenza positiva è dunque un consolidamento della ripresa che però, sia in termini congiunturali che tendenziali, tende a perdere di intensità. A rendere più prudenti le valutazioni degli operatori, ad onor del vero, sono anche i periodi di riferimento con i quali tali valutazioni devono confrontarsi. Congiunturalmente, provenendo da diversi trimestri di buona crescita, ogni ulteriore avanzamento diventa evidentemente sempre più difficile. D'altro canto anche il confronto tendenziale ha come termine di paragone il primo trimestre 2010 durante il quale stavano già evidenziandosi i primi segnali di miglioramento.

Il problema principale che frena l'ottimismo degli operatori è sicuramente il consistente aumento dei costi dei mezzi di produzione il quale, manifestatosi già a partire dal terzo trimestre 2010, si è progressivamente aggravato gettando un'ipoteca sulla possibilità di una vera uscita dalla crisi. L'aumento dei costi ha colpito soprattutto il comparto zootecnico, a causa dell'impennata dei cereali e delle fonti proteiche utilizzate per l'alimentazione del bestiame. Ma il contemporaneo aumento del prezzo del petrolio, che si è trasformato in rincari dei concimi e del carburante agricolo, ha penalizzato anche tutti gli altri settori agricoli, in particolare quello cerealicolo. Esiste quindi una forte differenziazione negli andamenti dei vari settori, dovuta soprattutto alla possibilità o meno degli stessi di scaricare sui prezzi dei prodotti i rincari dei costi di produzione subiti.

Uno dei motori principali della ripresa agricola è senz'altro la crescita delle quotazioni del Grana Padano che ha generato effetti positivi sull'intero comparto del latte, ma in particolar modo sui conferenti ai caseifici sociali produttori del Grana DOP. L'aumento trimestrale sulla piazza di Cremona si è infatti concretizzato in una crescita di valore del 10%, contro il 7 ed il 5% dei due periodi precedenti. Il prodotto più stagionato del Grana Padano DOP a fine marzo valeva 9,35 euro/kg, oltre il 30% in più rispetto al valore di dodici mesi prima. Complessivamente, dall'inizio del periodo di crescita che si può collocare a ottobre 2009, vi è stato un aumento di oltre il 50%. Il prezzo così elevato comincia però a creare problemi sul lato dei consumi che a inizio 2011, per la prima volta, registrano una leggera contrazione.

Il secondo motore di ripresa è costituito dalla crescita impetuosa dei prezzi dei cereali, dei quali ha beneficiato l'intero comparto che inoltre ha conosciuto un incremento dei costi assai meno accentuato di quello della zootecnia. Ciò ha determinato un sensibile miglioramento della ragione di scambio col conseguente consistente recupero di redditività.

Note negative provengono dalle condizioni meteorologiche che erano già state particolarmente avverse nell'autunno compromettendo, con l'eccessiva piovosità, le semine dei cereali autunno-vernini. La grande scarsità di precipitazioni primaverili ha invece reso assai difficile quasi ovunque la crescita del mais.

Rimane invece in una situazione di grave crisi il comparto suinicolo, dove sono sempre più frequenti i casi di chiusura degli allevamenti, mentre quelli che resistono si vedono costretti a ridurre drasticamente il numero di capi presenti per contenere le perdite o a tentare di passare ai contratti di soccida per limitare il rischio di mercato. All'origine delle perduranti difficoltà del comparto stanno sempre i prezzi di vendita su livelli particolarmente depressi e le tensioni sul versante dei costi di produzione legati, come già ricordato, ai forti rialzi del mais e della soia. Ciò ha provocato un forte deterioramento della regione di scambio

Un commento praticamente analogo può essere esteso al comparto dei bovini da carne dove ai fattori congiunturali caratterizzati dalla coesistenza di prezzi di vendita depressi e costi di produzione in aumento, si sono accompagnati fattori di carattere strutturale legati alla debolezza della filiera (microallevamenti alla mercé dell'industria di macellazione) ed al calo dei consumi di carne bovina.

L'occupazione del settore agricolo conferma la tenuta e per l'89% delle imprese risulta uguale a quella del trimestre precedente, per il 8% è in aumento e solo per il 3% in diminuzione. La stabilità inoltre caratterizza anche le previsioni per il breve periodo.

COMMERCIO E SERVIZI

Anche nel presente trimestre si forniscono, in forma sempre sperimentale, i risultati delle indagini congiunturali trimestrali sul commercio e sui servizi. Per entrambe, considerato che le serie storiche sono ancora molto brevi, non è possibile sottoporre i dati alle procedure statistiche di correzione per eliminare le variazioni legate a fattori stagionali e quindi ci si deve limitare all'analisi dei dati grezzi, privilegiando quelli tendenziali immuni da tali distorsioni.

Nella rilevazione sul **commercio** è inoltre importante osservare che non sono compresi i dati sulla grande distribuzione organizzata. Nel presente trimestre, oltre al dato complessivo, gli unici risultati statisticamente significativi, in quanto hanno raggiunto tassi di collaborazione sufficienti, sono quelli riferiti alla classe dimensionale che comprende gli esercizi con un numero di addetti compreso tra 3 e 9 ed alle specializzazioni alimentare e non alimentare.

Nel commercio, la congiuntura appare ancora in sofferenza, con entrambe le variazioni del volume d'affari negative. Rispetto al trimestre precedente il calo è nell'ordine del 5%, tutto sommato in linea con il calo fisiologico dei primi mesi dell'anno paragonati al periodo che comprende la festività natalizie. Il confronto però con lo stesso periodo dell'anno 2010 segna la nona variazione negativa consecutiva (-2,6%) e con il valore assoluto più alto dell'ultimo anno. Il dato che conferma il peggioramento della situazione complessiva rispetto all'anno prima è la riduzione dal 21 al 14% della quota di imprese che denunciano un aumento del proprio volume d'affari e la parallela crescita dal 36 al 45% di quelle che negli ultimi dodici mesi lo hanno diminuito. Sul fronte dei prezzi si registra una lieve crescita trimestrale inferiore dello 0,9%, esattamente identica a quella del numero degli addetti che si protrae ormai da sei trimestri. Gli indicatori della domanda ai fornitori mostrano una situazione di netto calo sia congiunturale che tendenziale: circa la metà delle imprese denuncia infatti ordini in diminuzione e solo meno del 5% in aumento.

Le prospettive per il prossimo trimestre sono stabili per la maggioranza degli imprenditori intervistati, con una leggera prevalenza degli ottimisti per l'occupazione, ma dei pessimisti per l'andamento delle vendite.

Anche nella rilevazione sui **servizi**, la scarsità di risposte non rende significativi i risultati per tutti i settori ma, in generale, il clima sembra essere complessivamente migliore di quanto appena visto per il commercio.

La variazione del volume d'affari è negativa rispetto al trimestre precedente (-1,7%), come sempre nei primi mesi dell'anno, ma positiva su base annuale (+1,2%). Il saldo tra la quota delle imprese in espansione e di quelle in contrazione ricalca quello del trimestre scorso con una prevalenza delle prime di circa 10 punti percentuali. I prezzi hanno subito un incremento dello 0,7%, che diventa l'1,2% relativamente al numero degli addetti. Le prospettive per il secondo trimestre sono negative per il volume d'affari ma sostanzialmente stabili riguardo al livello occupazionale.